

Il paese tuttora paralizzato dallo sciopero generale

Almeno 60 le vittime del massacro della Guardia nazionale nel Salvador

La Giunta civile-militare, completamente isolata, si regge ormai soltanto per l'appoggio degli americani — Dure critiche dell'arcivescovo Romero al governo e alla Democrazia cristiana

Dibattito a Roma sulla repressione

ROMA — Sono oltre 500 le vittime della repressione a El Salvador nei primi cinque mesi di governo della giunta civile-militare...

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Sessanta morti e almeno un centinaio di feriti è il bilancio di un solo giorno, lunedì, così, la Giunta civile-militare del Salvador...

non sono solo le organizzazioni della sinistra, ma anche, la quasi totalità delle forze cattoliche. La DC salvadoregna sta pagando un prezzo molto elevato per la sua permanenza nella compagine governativa...

Il governo di Washington ha concesso uno stanziamento di 50 milioni di dollari per aiuti economici e militari alla Giunta civile-militare. E, nei giorni scorsi, il segretario di Stato, Vance, rispondendo ad una lettera di protesta inviata al presidente Carter dall'arcivescovo di San Salvador...

Iniziativa cubana per gli ostaggi di Bogotà

BOGOTÀ — Il governo cubano ha proposto alla Colombia di accogliere 1.000 diplomatici presi in ostaggio, i prigionieri politici — se saranno liberati dalle autorità colombiane...

Il golpe che ha sostituito il dittatore Romero si è dimostrato ben presto un semplice cambio di facciata. Sia la parte moderata dell'esercito, sia gli Stati Uniti hanno evidentemente pensato che per placare la ribellione popolare fosse sufficiente «scaricare» il vecchio tiranno...

La tragedia salvadoregna è vecchia di mezzo secolo ed è la stessa che ha soffocato e soffoca tutto il cuore del Centro America. Ma nelle «repubbliche delle banane» (anche in seguito alla vittoriosa rivoluzione sandinista), pur se a livelli diversi, incomincia ad intrinsecarsi in crisi il vecchio sistema di dominazione disegnato dall'imperialismo americano...

Parole molto dure, monsignor Romero, ha rivolto anche alla Democrazia Cristiana per la sua «illusione» di sentirsi estranea agli altri repressivi che porta avanti l'esercito. Dal canto loro, in un documento diffuso nella capitale, i rappresentanti del Coordinamento rivoluzionario di massa hanno denunciato la presenza di centinaia di istruttori militari statunitensi arrivati in queste ultime settimane per dare man forte alla Guardia nazionale nella lotta di repressione.

Nuccio Ciconte

L'assassinio del giudice Minervini

(Dalla prima pagina)

falciare la loro vittima per strada, sotto casa, e invece hanno scelto un autobus pieno di gente per giurar un luogo — via Ruggero Di Lauria, al Triennale — che è il cuore di uno dei più popolari mercati di Roma. E per realizzare questa «rappresentazione del terrore» in pubblico hanno finito col ferire altra gente, sconosciuti passeggeri del «991» dell'Atac...

liti assieme a lui gli assassini. Sono in quattro; tre in piattaforma, il quarto vicino alla porta centrale. Il bus si fa largo nel traffico romano del mattino. Una fermata, poi un'altra, una terza. Il consigliere Minervini è sempre lì in piedi, mescolato a impiegati, studenti, donne che vanno a fare la spesa al grande mercato del Triennale.

Il mezzo della Fiat 128 di colore verde bottiglia, alla quale era stata applicata una targa falsa, Roma MI4488, appartenente a una «300» rubata tempo addietro, verrà ritrovata in serata in via Ottaviano, non lontano dalla zona dell'omicidio, e subito trasportata in Questura per gli accertamenti. In mano alla polizia, oggi, c'è inoltre un identikit del brigatista che ha sparato.

di chiarimento che mi sento di fare. L'allusione alle polemiche per gli «insabbiamenti» dei processi Calzigiore, che hanno investito in prima persona proprio l'operaio di De Matteo, è tanto evidente quanto sconcertante. Mentre le autorità passano attraverso i cordoni della polizia, dalla folla sbucca un uomo anziano con le lacrime agli occhi: «Non ci unilite così — esclama — siamo della Brigata partigiana Garibaldi e abbiamo combattuto per scongiurare il nazismo e il fascismo. Fate qualcosa per ammettere questi delinquenti!». L'emozione monta tra la folla che si ingrossa. Più volte si leva il grido: «Pena di morte!».

Sono le 8.30 quando il consigliere Minervini lascia la sua abitazione in via della Balduina 135, un palazzo di una cooperativa di magistrati. A due-trecento metri c'è la fermata del «991», in via delle Medaglie d'Oro. Il giudice sale sul primo mezzo che passa, e comincia il suo breve viaggio in piedi. Tra le sbarre che dividono la piattaforma dal corridoio con i sedili. Quasi certamente sono sa-

tere pubblicamente ai giornalisti in una conferenza stampa convocata intorno alle 20, al termine dell'assemblea plenaria. «Da Salerno, dove soltanto tre giorni fa un altro lavoratore della giustizia è stato ucciso dai terroristi — hanno detto due membri del CSM, Scatti e Marzachi — abbiamo colto il quadro preoccupante del clima e dei sentimenti con cui lavorano molti magistrati». E' di qui — hanno detto Scatti e Marzachi — che siamo partiti per l'assemblea con Pertini. C'è una sola, unanime richiesta: che i problemi della giustizia, la lotta al terrorismo affrontati davvero. Impegno serio sul fronte della sicurezza dei magistrati non ce n'è stato. Il senso del dovere dei lavoratori della giustizia non è mai stato in discussione, c'è invece la sensazione che in altri organi dello Stato vi sia un profondo scollamento di cui noi e le forze dell'ordine paghiamo il prezzo dell'ordine paghiamo il prezzo dell'ordine.

«L'assemblea è unidiretta dal presidente del Consiglio e dai membri del CSM — per fare il punto della situazione sui problemi più urgenti, che occorre al più presto mandare a soluzione. Proposte e indicazioni sono note, sono già state avanzate e presentate al Parlamento, bisogna attuarle al più presto». Anche per questo l'assemblea non è stata che l'inizio di un confronto con i ministeri interessati e con il governo. E' stato annunciato che una commissione speciale composta da alcuni membri del CSM studierà una serie di proposte dettagliate per la lotta al terrorismo e la difesa dei lavoratori della giustizia. E' certo — hanno concluso Scatti e Marzachi — che siamo stanchi di non essere ascoltati».

Il Consiglio della magistratura a Pertini

(Dalla prima pagina)

risorio. «C'è frustrazione — hanno avvertito i membri del CSM — c'è la sensazione che a fronte dell'impegno civile e morale dei magistrati nella lotta al terrorismo, non vi sia l'appoggio solido degli organi dello Stato. Bisogna evitare fenomeni di disimpegno, non può farsi strada tra i magistrati l'idea che manchi la volontà politica di far fronte ai problemi della giustizia».

La lotta al terrorismo affrontati davvero. Impegno serio sul fronte della sicurezza dei magistrati non ce n'è stato. Il senso del dovere dei lavoratori della giustizia non è mai stato in discussione, c'è invece la sensazione che in altri organi dello Stato vi sia un profondo scollamento di cui noi e le forze dell'ordine paghiamo il prezzo dell'ordine.

«L'assemblea è unidiretta dal presidente del Consiglio e dai membri del CSM — per fare il punto della situazione sui problemi più urgenti, che occorre al più presto mandare a soluzione. Proposte e indicazioni sono note, sono già state avanzate e presentate al Parlamento, bisogna attuarle al più presto».

«L'assemblea è unidiretta dal presidente del Consiglio e dai membri del CSM — per fare il punto della situazione sui problemi più urgenti, che occorre al più presto mandare a soluzione. Proposte e indicazioni sono note, sono già state avanzate e presentate al Parlamento, bisogna attuarle al più presto».

«Estesa emorragia allo stomaco»

Brusco aggravamento delle condizioni di salute di Tito

Il bollettino accenna ad una generale tendenza al cedimento dei tessuti

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Sempre più gravi le condizioni di Tito. Il presidente jugoslavo è stato colpito l'altro ieri da una forte emorragia allo stomaco e anche per gli stessi medici la situazione è ormai disperata. Lo dicono chiaramente nel bollettino medico emesso ieri: parlano di «un ulteriore peggioramento delle condizioni generali di Tito» in primo luogo per «una estesa emorragia allo stomaco», ma soprattutto perché essa è conseguenza di «una più generale tendenza all'emorragia».

Quello che i sanitari temevano si è dunque verificato: il processo emorragico dovuto al cedimento dei tessuti è diventato insorribile. Gli otto medici che da oltre due mesi sono al capezzale dell'anziano paziente hanno fatto tutto ciò che la medicina moderna consentiva. Ora potrebbe restare un'unica soluzione: una operazione di laparotomia per vedere se l'emorragia allo stomaco è dovuta principalmente ad ulcere identificabili e sulle quali si potrebbe eventualmente intervenire, oppure, nel caso di un trasudamento diffuso per ripulire la cavità dal sangue. Una simile ipotesi, circolava con insistenza ieri mattina a Belgrado soprattutto tra i giornalisti stranieri, nessuna informazione al riguardo è invece giunta da una qualsiasi fonte ufficiale od ufficiosamente jugoslava. Comunque ogni decisione spetta ai medici di Lubiana: sin dall'inizio della malattia di Tito essi hanno sempre deciso autonomamente e anche questa volta toccherà a loro. Sulla possibilità però di bloccare o invertire la tendenza in atto non si nutrono speranze: la laparotomia — ha spiegato il medico di Belgrado — nelle attuali condizioni potrebbe solamente ritardare il decesso. Giunge inoltre da Lubiana una notizia, non confermata, secondo la quale, da alcuni giorni, il presidente jugoslavo sarebbe entrato in coma. I giornali jugoslavi dedicano sempre le prime pagine alla situazione internazionale. Da due giorni ormai la polemica con Vietnam e URSS è sospesa, ci è un solo di spaccio Tanjug che, dando come fonte «Radio Kampuchea Democratica», riferisce di aspri combattimenti in Cambogia e di 1.600 vietnamiti che sarebbero stati uccisi dai khmer rossi.

Silvio Trevisani



Il leader del Polisario racconta la battaglia

SAHARA OCCIDENTALE — Il segretario del Fronte Polisario — che si batte per l'indipendenza del Sahara occidentale (ex-pugno) contro le truppe marocchine — ha tenuto una conferenza stampa a un gruppo di giornalisti stranieri all'interno del territorio marocchino e sul terreno stesso della battaglia del massiccio dell'Ouarzizel che per dieci giorni ha opposto guerriglieri del Polisario alle truppe d'élite marocchine. La battaglia si è conclusa con 2.000 soldati marocchini messi fuori combattimento (su 7 mila che hanno partecipato all'operazione), centinaia di prigionieri e diverse decine di carri armati catturati o distrutti. Da parte marocchina la battaglia è stata diretta dal fiammeggiante generale Dlimi (che fu complice del generale Ufki nell'assassinio del militante socialista marocchino Ben Barka). La battaglia dell'Ouarzizel segna una svolta importante nella guerra condotta dal Marocco contro l'indipendenza saharra. La sconfitta delle truppe del re Hassan II non potrà non avere gravi ripercussioni all'interno stesso del Marocco e sul piano internazionale.

NELLA FOTO: La conferenza stampa nel deserto di Mohamed Abdelaziz, segretario generale del Fronte Polisario.

Passi in avanti nel dialogo fra nord e sud

Negozieranno i due premier coreani

PANMUNJOM — Ora è ufficiale per la prima volta da quando la Corea è divisa, cioè dal 1945, i primi ministri del nord e del sud siederanno al tavolo del negoziato, allo scopo di sviluppare la collaborazione, attenuare le tensioni e avvicinare la data della riunificazione del paese. L'annuncio è stato dato al termine della riunione di ieri a quarta dopo la proposta in tal senso avanzata da Pyongyang in gennaio che si svolgeva tra i negoziatori del nord e del sud a Panmunjom, lungo la linea smilitarizzata. Non è stata ancora fissata la data dell'incontro; però è stato finalmente superato il principale ostacolo, cioè la sede dei colloqui tra i due primi ministri.

Il nord aveva proposto inizialmente che le conversazioni si svolgessero alternativamente a Pyongyang e a Seul. Il sud aveva controproposto Ginevra, sede tradizionale di conferenze internazionali. Il nord aveva risposto alla proposta sostenendo che si trattava di un dialogo tra due governi di una stessa nazione e aveva ipotizzato Panmunjom. E così è stato. Le conversazioni si svolgeranno infatti alternativamente nella «casa della libertà» (sudista) e nel «padiglione Panmunjom», che è la sede della RFDC nella zona armistiziale. Un accordo è stato raggiunto tra le due parti anche per quello che riguarda la composizione delle delegazioni. I primi ministri saranno accompagnati da quattro assistenti, due dei quali ministri o vice ministri. Si tratta quindi di due delegazioni ristrette. Seul ha infatti categoricamente respinto la richiesta di Pyongyang di far partecipare al dialogo inter-governativo anche i rappresentanti delle forze politiche e sociali del nord e del sud, allo scopo di avviare un dialogo più vasto, capace di abbassare le barriere di diffidenza create da trentacinque anni di divisione (tra cui tre di guerra) fra due regimi contrapposti.

Il governo è alzando il braccio nel saluto fascista. La polizia non ha voluto avanzare ipotesi sulla identità politica degli attentatori, i quali non hanno ancora rivendicato la paternità del gesto. I sospetti maggiori si concentrano però sulla organizzazione separatista basca dell'ETA. Con la morte dell'autista del generale Esquivias sale a trentuno il numero delle vittime della violenza politica in Spagna dall'inizio dell'anno.

Lavorava per una giustizia nella democrazia

(Dalla prima pagina)

E' l'attacco che rivela l'attuale debolezza del progetto terrorista, ma anche la sua maggiore pericolosità: il fascismo peggiora non fu quello degli anni 30 ma quello di Salò, quando la sconfitta era sicura ma la ferocia era divisa. L'unico terreno di confronto con gli avversari. Dal 1964, tentativo di golpe di De Lorenzo, siamo sotto l'incubo dei colpi di Stato, del neofascismo, del

le stragi e del terrorismo: eppure siamo andati avanti lo stesso. Oggi siamo un paese più libero e la nostra democrazia è oggi più forte di quella che De Lorenzo intendeva affossare. Sono emersi coraggi individuali e collettivi; capacità professionali e politiche si sono fatte avanti; il rapporto tra masse e istituzioni è più forte certamente oggi di quanto non fosse 15 o 10 anni fa.

Nella magistratura agiscono forze capaci che stanno dimostrando quotidianamente di saper fare il loro lavoro, che hanno rotto il mito dell'impunità dei terroristi, come stanno a testimoniare i processi che si celebrano, i rinvenimenti sempre più numerosi di colvi, armi, munizioni, documenti. In questa magistratura e nel suo rapporto ideale con le forze democratiche stanno i capisaldi della difesa della libertà dei cittadini. Ma il sacrificio di Girolamo Minervini

e degli altri otto magistrati uccisi dal 1976 — delle centinaia di altri cittadini che sono stati uccisi o feriti — sarebbe tragicamente inutile se non si intendesse che il nodo della questione nazionale sta in una direzione politica che rinvaldi i rapporti tra masse operaie e Stato, che superi i vuoti di potere nei quali si inserisce la manovra terroristica e che acquisti per questa strada forza e credibilità agli occhi del paese.

(Dalla prima pagina)

nunciato contro una soluzione ponte, un governo di transizione («Bisogna tenere bene presente — ha detto — la natura dei problemi che il nostro governo stabilmente impegnato all'attuazione di un chiaro programma»). L'area Zaccagnini ha ribadito alla vigilia del dibattito parlamentare il «no» a un governo pentapartito a presidenza socialista giudicandolo in netta contraddizione con una politica di solidarietà nazionale. Un esponente zaccagniniano, l'onorevole Armato, ha invitato Craxi a non illudersi, dicendosi convinto che la presidenza del Consiglio egli non potrà averla neppure da qui «pre-ambolismi» che «apparentemente si dimostrano più disponibili agli esercizi di fantapolitica». I dorotei, la corrente del segretario Piccoli, facciano. Ma dai loro ambienti si diffondono voci sulla possibilità di un monocolore con i tecnici, come mezzo per azzerare la situazione — così dicono — fino al prevedibile congresso straordinario socialista.

Per il governo a cinque si è invece pronunciato il socialdemocratico Pietro Longo — in contrasto con Saragat —, dopo un incontro a Palazzo Chigi con Cossiga, che ha ricevuto anche Piccoli e Spadolini. I socialdemocratici si sono contrari sia a un monocolore, sia a un governo DC-PSI-PR.

Per i repubblicani. Spadolini ha sostenuto — in una riunione della Direzione del partito — che la «logica del confronto programmatico deve prevalere su ogni altra», non dimenticando mai — ha detto — che per superare la crisi del paese «si impone una forma di consenso più larga di quello che possa riflettersi nelle stesse alleanze politiche».

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha attaccato le posi-

Amnistia generale proclamata in Iran

TEHERAN — Una amnistia generale è stata proclamata ieri in Iran. La radio di Teheran lo ha reso noto con un comunicato nel quale si precisa che il capo spirituale della rivoluzione iraniana, l'imam Khomeini, ha decretato un'amnistia generale in occasione «della seconda primavera della Teheran».

Per il governo a cinque si è invece pronunciato il socialdemocratico Pietro Longo — in contrasto con Saragat —, dopo un incontro a Palazzo Chigi con Cossiga, che ha ricevuto anche Piccoli e Spadolini. I socialdemocratici si sono contrari sia a un monocolore, sia a un governo DC-PSI-PR.

Per i repubblicani. Spadolini ha sostenuto — in una riunione della Direzione del partito — che la «logica del confronto programmatico deve prevalere su ogni altra», non dimenticando mai — ha detto — che per superare la crisi del paese «si impone una forma di consenso più larga di quello che possa riflettersi nelle stesse alleanze politiche».

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha attaccato le posi-

ERHARD WITTENBERG — Il 19 marzo 1980 verrà tumulato alle ore 15 nel cimitero di Fara Sabina (Rieti) il dottor ERHARD WITTENBERG deceduto nell'ospedale di Rieti il 17 marzo. La moglie Dina e i figli Raul e Scila, il genero Stefano e la nuora Anna ne danno il triste annuncio agli amici e compagni e sottoscrivono L. 50.000 all'Unità. Roma, 19 marzo 1980

ERHARD WITTENBERG — Sarà sempre ricordato da Leda, Paolo, Amedeo, Sara e Sebastiani Rovelli che in suo nome sottoscrivono 50.000 lire all'Unità. Roma, 19 marzo 1980

F.M. e I.D. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di NICKY WITTENBERG un compagno che ci ha insegnato a credere nell'utopia senza illusioni. In suo nome sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Roma, 19 marzo 1980

Advertisement for Alfredo Reichlin, Condirettore Claudio Petruccioli, Direttore responsabile Antonio Zollo. Includes contact information for various offices and phone numbers.

Illeso un generale dell'esercito probabile obiettivo dell'attentato

Bomba a Madrid: ucciso un militare

MADRID — Un militare che faceva parte della scorta del generale dell'esercito Fernando Esquivias è rimasto ucciso in seguito ad un attentato dinamitardo avvenuto in pieno centro di Madrid. Secondo le prime informazioni l'ordigno era stato collocato sotto il sedile di una motocicletta che era stata parcheggiata vicino all'auto sulla quale avrebbe dovuto salire il generale.

Il momento dello scoppio fallendo il bersaglio. In seguito alla esplosione sono andati in frantumi i vetri delle finestre delle case vicine. Lo scoppio — secondo i testimoni oculari, violentissimo — ha mancato per pochi secondi un gruppo di operai che stavano transitando nei pressi della vettura del generale Esquivias e che sono rimasti illesi. Poco dopo l'esplosione, un gruppo di giovani di estrema destra hanno inscenato una manifestazione sul luogo dell'attentato gridando slogan contro

il governo e alzando il braccio nel saluto fascista. La polizia non ha voluto avanzare ipotesi sulla identità politica degli attentatori, i quali non hanno ancora rivendicato la paternità del gesto. I sospetti maggiori si concentrano però sulla organizzazione separatista basca dell'ETA. Con la morte dell'autista del generale Esquivias sale a trentuno il numero delle vittime della violenza politica in Spagna dall'inizio dell'anno.